

B. — LE ANNESSIONI COLONIALI TEDESCHE IN AFRICA ED OCEANIA.

Conferenza del socio cav. R. RIZZETTO (1).

Tracciare la storia delle colonie è tracciare la storia dei più importanti progressi dell'umanità; e come le grandi età storiche si distinguono le une dalle altre per peculiari caratteri che le improntano e contraddistinguono fra loro, così si può ripetere che anche le colonizzazioni dell'evo antico si produssero sotto l'azione di bisogni e di intenti diversi da quelli che fecero sorgere le colonie dell'evo medio, e che queste medioevali differiscono sostanzialmente nelle loro origini e nei loro ordinamenti da quelle dell'evo moderno.

Non ci arresteremo di certo in indagini, che escono dal campo modesto, entro il quale vogliamo oggi limitare il nostro discorso; ma una considerazione d'indole generale dobbiamo pur accennare in questo luogo; vale a dire che lo spirito informativo delle colonie appartenenti all'evo moderno trovasi in ispecie nel momento economico.

Che nell'età moderna, in fondo agli sforzi coloniali stesse, anche negli ultimi secoli, soprattutto un intento economico, lo dimostra la congerie di leggi proibitive, con le quali, specialmente in Spagna, il Governo si studiò ad eliminare nelle colonie, ogni elemento straniero per far sì che tutte le ricchezze delle medesime affluissero alla madre patria, e che questa sola fornisse di merci manufatte le dipendenti colonie.

Troppo lunga sarebbe la enumerazione dei mezzi coi quali i Governi d'Europa si adoperarono a questo fine; osserveremo soltanto, che i più noti, e più abusati di tali mezzi furono: diritti differenziali di bandiera, dalla Spagna, per esempio, nella sua colonia delle Filippine, aboliti solo

(1) Vedi fascicolo del *maggio*, p. p. pag. 342.

pochi mesi fa; proibizioni di esportazione per paesi, altri che la madre patria, e proibizione di importare nelle colonie merci da esteri paesi.

Questa necessità di creare nuovi sbocchi alle industrie patrie è la conseguenza naturale dello svolgimento della vita economica dei popoli europei negli ultimi due secoli,

Le macchine applicate alle industrie e giunte ora, attraverso mille trasformazioni, a grande perfezione, la divisione del lavoro spinta alle ultime conseguenze, l'applicazione del vapore a scopo industriale, la facilità dei mezzi di trasporto, i bisogni delle popolazioni operaje fecero e fanno sì che molto si produca in Europa. A questa produzione sovrabbondante si cercò quindi, ancora nel passato secolo, sbocchi nelle colonie.

In questa ricerca affannosa di colonie, che dura oramai acuta da due secoli, alcune delle antiche nazioni colonizzatrici o non progredirono o rimasero addietro; altre invece fecero passi notevoli su questa via; altre infine che non hanno mai colonizzato, scendono, ora per la prima volta, nell'arringo (1).

I. — In questo *steep-chase* coloniale, vediamo ora con breve sguardo, come stiano presentemente le partite, specialmente in Africa.

La Gran Bretagna va naturalmente innanzi a tutti. Essa ha introdotto in questi ultimi tempi una più forte organizzazione nella sua colonia del Capo. Ha annesso il Griqualand e la Caffreria. Con ciò la colonia inglese di Natale, che era stata sempre separata dalla Colonia del Capo venne unita a quest'ultima.

Lo Stato libero d'Orange vanta ancora una parvenza di vita indipendente, come pure la Repubblica del Transvaal, ma la Baja di Lucia è passata definitivamente in mano degl'Inglesi.

In altri punti dell'Africa essa ha poi dato un migliore assetto ai suoi possedimenti, ben delimitando la sua sfera d'azione e quella dei vicini, specie della Germania.

Soltanto nel N., in Egitto, non è riuscita sin qui a creare una stabile organizzazione. Sino a Wadi Halfa domina in Egitto, sotto la sovranità del Sultano, il Kedivè, ma in fatto l'Inghilterra è padrona.

(1) I principali lavori che servirono al presente studio sono i seguenti: *Revue Coloniale internationale*. Février-Mars, 1887. — *Deutschland's Schutzgebiete und Colonial-Unternehmungen bei Beginn des Jahres 1887. Deutsch-Afrika. — Land und Leute Handel und Wandel in unseren Kolonien* von RICHARD OBERLÄNDER, Leipzig und Berlin. W. Friedrich, 1885. — *Die Marshall-Inseln in Erd- und Völkerkunde, Handel und Mission*, mit einem Anhang: *die Gilbert Inseln* von CARL HAGER, Leipzig-Georg Lingke 1886. — *Nachrichten für und über Kaiser Wilhelms-Land und den Bismarck Archipel*. IV Heft, October 1885, Berlin Otto v. Holtten. — *Mehr Licht im dunklen Welttheil. — Betrachtungen über die Kolonisation des tropischen Afrika, unter besonderer Berücksichtigung des Sansibar-Gebiets* von DR. G. A. FISCHER, Hamburg. L. Friederichsen et C. 1885. — *Im Bismarck-Archipel*, von R. PARKINSON, Leipzig. F. A. Brockhaus, 1887. — *Kamerun*, von DR. BERNHARD SCHWARZ, Leipzig, 1886.

Come l'Inghilterra così la Francia va consolidandosi nei possedimenti che già teneva, ed allarga anche continuamente la sua sfera d'azione. Nella costa occidentale dell'Africa, anche fra la Germania e la Francia si sono delineati i rispettivi possedimenti coloniali. Ora però vi è in corso un litigio di confini fra i territori che stanno sotto il signor Di Brazza e lo Stato libero del Congo; esso sarà tuttavia risoluto mediante un giudizio arbitrale. Tunisi è venuta quasi in possesso della Francia, l'autorità del Bei essendovi solo apparente; altrettanto dicasi de Madagascar, il quale con l'ammissione d'un Ministro Residente francese a Antananarivo, che farà le veci di Ministro degli affari esteri della Regina, è passato, per ora almeno, sotto la completa dipendenza della Francia. Aggiungasi che Johanna, la più fertile delle Comorre, pare sia stata occupata dalla Francia.

La Spagna, invece, nulla fa per rialzare le sorti dei suoi possedimenti posti alla costa occidentale dell'Africa e per estenderne il raggio; il Portogallo, con le numerose spedizioni che invia, mostra il desiderio che i suoi possedimenti africani diventino utili alla madre patria. Spagna e Portogallo però non intendono, è chiaro, di fare un'attiva politica coloniale; la loro azione si limita a trar profitto delle colonie che già posseggono.

L'azione rivale delle tre potenze che abbiamo accennato, Inghilterra, Francia e Spagna si esercita anche nel Marocco; quello Stato maomettano ha potuto ora e sin qui serbarsi ancora esente da ogni estera soggezione. L'Inghilterra ha nel Marocco i maggiori interessi politico-commerciali; più della metà del commercio trovasi nelle mani degli Inglesi, mentre gli interessi della Francia provengono dalla vicinanza dell'Algeria e dal desiderio di migliorare il suo confine fra l'Algeria ed il Marocco; la Spagna, poi, crede di averne, per lo stesso motivo della vicinanza, e perchè possiede alcuni punti della costa marocchina.

Se la Spagna e il Portogallo non hanno fatto progressi notevoli nella via della colonizzazione in questi ultimi tempi, un'altra nazione latina ha mosso testè i primi passi in quell'arringo, vogliamo dire l'Italia, con lo stabilirsi sulla costa del Mar Rosso, ad Assab ed a Massaua.

È venuta per ultimo la Germania; essa comparve come potenza colonizzatrice sulla scena del mondo, per la prima volta, nel 1884.

Dei possedimenti suoi forma argomento il presente scritto.

II. — Sono questi i mutamenti avvenuti nella Geografia politica dell'Africa negli ultimi tempi.

Ma la odierna Africa presenta altri fatti degni della più grande attenzione, e che per il loro carattere morale non possono essere confusi coi mutamenti politici dei quali si è parlato.

Il più importante di questi fatti o fenomeni è la creazione del nuovo Stato del Congo.

In mezzo a quel continente, nella parte sua centrale, è sorto un nuovo Stato, che comprende un territorio in gran parte inesplorato. Tale Stato venne chiamato in vita dalla filantropia di un principe, desideroso soprattutto di por fine al flagello della tratta dei negri e del commercio degli schiavi.

Lo Stato del Congo è destinato ad essere in Africa un focolare di incivilimento e la fonte di attivi commerci, specie se, superandosi col mezzo di una ferrovia il grave ostacolo attuale delle cateratte del fiume da Vivi a Leopoldville, si giungerà a mettere in diretta e facile comunicazione i ricchi paesi dell'alto Congo con la costa.

Altro fatto importante (e questo d'ordine tutto morale) si è questo che nel S. dell' Africa diventa ognor più acuta l'opposizione fra i primi occupatori del territorio e la potenza coloniale britannica, che si allarga sempre più, talchè è da prevedersi quasi inevitabile, col tempo, una lotta decisiva fra l'elemento olandese e l'inglese.

Nel N. E., infine, in questi ultimi tempi, si vide lo spettacolo della rapida estensione del dominio egiziano sopra vaste regioni, le cui popolazioni, oppresse per mezzo secolo, trovarono nel fanatismo religioso il vincolo unificatore, e la forza per combattere, con successo, la lotta per la libertà. Lo scoppio di quel fanatismo ha, fatalmente compromessi anche gli splendidi successi delle esplorazioni, ottenuti in più di quattro lustri, a prezzo di tanti sacrifici, nel territorio del Nilo superiore e dei suoi affluenti.

L'impulso a questa presa di possesso generale del territorio africano, è stato dato, principalmente, da considerazioni commerciali ed industriali, essendochè gli uomini di Stato dirigenti sperarono di trovare, se non ora, in avvenire, fra le popolazioni delle nuove conquiste, e nei paesi all'interno ancora esenti da straniero dominio, un esteso mercato per i fabbricanti europei, e di dare per tal modo, con l'incremento delle relazioni commerciali, a tutti i rami dell'attività umana un notevole alimento.

Nè questo solo, ma altro vantaggio sperano dall'Africa; che cioè, essa possa diventare, alla sua volta oltrechè mercato di consumazione, fornitrice di materie prime all'Europa.

Tali sono, secondochè verremo dimostrando, i criteri che ispirarono anche i Tedeschi nelle recenti loro annessioni coloniali in Africa ed in Oceania.

Questa nazione, scesa solo due anni or sono, nell'arringa della colonizzazione, vi ha già acquistato un posto assai onorevole.

Lo studio dei possedimenti coloniali tedeschi interessa il pensatore per più d'una ragione. Innanzi tutto per l'importanza intrinseca dei me-

desimi, e secondariamente per l'origine delle colonie tedesche, che le fa differenziare da quelle degli altri Stati. La maggior parte delle colonie esistenti sono dovute alla iniziativa dei Governi europei, o sono il portato di conquiste susseguite a complicazioni diplomatiche. Tutt'altra è invece la genesi di quasi tutte le colonie germaniche moderne. Esse sorsero per la protezione accordata dallo Stato a paesi selvaggi o senza padrone, nei quali negozianti tedeschi avevano avviato commerci di loro privata iniziativa; gl'interessi da essi colà creati abbisognando, di tutela, questa fu loro concessa dallo Stato germanico.

Le colonie della Germania sono da dividersi in due categorie.

I territori protetti che stanno sotto la sovranità ed il controllo diretto dello Stato, e quelli invece che sono amministrati direttamente da privati e da corporazioni a scopo economico e commerciale.

Ai primi appartengono i possedimenti alla costa dell'Africa occidentale, vale a dire Capitaýland, Togo, Camerun e Lüderitzland, inoltre le isole dell'Arcipelago Bismarck, come pure le Isole Marshall insieme ad alcuni gruppi vicini; alle seconde appartiene il possedimento tedesco nell'Africa orientale, il quale è amministrato, come lo era l'India inglese al tempo della Grande Compagnia, vale a dire all'infuori quasi di ogni azione governativa.

III. — I possedimenti tedeschi sulla costa occidentale dell'Africa debbono, per la loro importanza, chiamare dapprima la nostra attenzione. Vi sono tre Nazioni che, al presente, si sforzano di assumere protettorati sopra i paesi dei Negri situati in quelle coste, di estendervi la sfera dei loro interessi commerciali o di allargare i loro attuali possedimenti. Queste Nazioni sono: la Francia, l'Inghilterra e la Germania. Il Portogallo ha colà parimenti dei possessi, ma questi hanno da lungo tempo perduto importanza.

Nel N. di quella regione, principiando dallo Stretto di Gibilterra, la costa appartiene al Marocco fino a Uadi Draa, per un tratto di 1300 chilometri, ma nella parte meridionale cioè al S. di Agadir, o di Santa Cruz l'autorità del Sultano di Marocco è più nominale che altro; gli indigeni vi si considerano come indipendenti. Tra Uadi Draa e Capo Jubi si trova il primo territorio annesso da una Potenza Europea, cioè Porto Crusado, il quale appartiene alla Spagna. Tutta la costa dal Capo Jubi fino al Senegal, cioè circa 2000 chilometri, è, del resto, poco attraente e quasi disabitata.

Al Senegal soltanto cominciano i possedimenti europei; la costa è, a partire da quel punto, intersecata da numerosi delta, torrenti e seni. Questi ultimi offrono alle navi sicuro ancoraggio, mentre i torrenti formano le vie commerciali verso l'interno.

La colonia francese di Senegambia ha una estensione di coste di 370 chilometri e si estende fino al Fiume Salum, però la influenza e le stazioni francesi si spingono ancora molto più in giù, sino a Mellicoury, un po' al N. di Sierra Leona. — Questo tratto di territorio, che pare sia tutto sotto la influenza francese, è interrotto da possedimenti inglesi, portoghesi e tedeschi. — Così presso il Fiume Gambia troviamo la piccola ma importante colonia inglese di Bathurst ed il territorio pure inglese di Combo al quale è annesso il territorio dell'indigeno Re di Combo con un tratto di costa di 37 km.. Questo possedimento inglese è delimitato anche al S. da territorio francese, cioè dalla fiorente colonia di Ledhui fondata nell'anno 1837 sulle rive del Cazamanca. Lungo la riva meridionale del fiume sventola, per un tratto, la bandiera portoghese; il Portogallo è infatti sovrano del piccolo territorio di Zeeguinchor.

Da questo punto sino al San Domingo o Fiume Cachea, una distanza di pochi chilometri, sembra che il terreno, sulla costa, sia ancora indipendente; il fiume di San Domingo è, invece, in possesso dei Portoghesi, i quali, nel corso superiore del medesimo, hanno fondato la città di Farina ed hanno proclamato la città di Cachea porto franco nell'anno 1869; ai medesimi appartiene anche il territorio, posto al S. del fiume ed il gruppo delle isole Bissago le quali, insieme al possedimento di terra ferma, formano la Guinea Portoghese, con Bulama, qual sede del Governo. — In questa parte di territorio troviamo il Rio de Geba; nella parte superiore di questo fiume havvi una stazione di questo nome; essa è in possesso dei Portoghesi, mentre i Francesi pretendono alla più settentrionale delle isole Bissago-Bissis, ed a differenti stazioni minori alle bocche dei numerosi ruscelli, che si gettano in questa parte dell'Atlantico; di guisa che questo territorio il quale, di nome, come già si disse, pare quasi tutto indipendente, sta invece in gran parte, sotto la sfera d'azione di qualche Potenza.

Ed, invero, anche i Tedeschi vi hanno occupato un piccolo tratto di territorio, il Capitai o Cabitailand, annesso da loro recentemente. — La Germania non ha però ancora esteso verso l'interno questo suo possedimento, come hanno fatto negli altri punti di questa costa i Francesi, i quali hanno irradiato il loro influsso sulla maggior parte dei piccoli Stati dell'interno,

Abbiamo cretuto, nella esposizione della geografia politica di questa parte della costa, di dover entrare in qualche particolare, vista la complicazione sua. Così non è per la rimanente parte della costa occidentale dell'Africa, nella quale i possessi dei vari Stati si succedono gli uni agli altri con tutta regolarità. Così presso le Isole Los, in vicinanza di Mellicuri, comincia di nuovo il possedimento inglese, con la Sierra Leona, che si estende per circa 462 chilometri. Dal possedimento inglese di Sierra Leona

sino al Delta del Niger e sino ai monti di Camerun si stende la regione denominata Guinea Superiore, nota per l'infame commercio di schiavi, che vi si faceva sopra tutto in passato.

In questo estesissimo tratto di territorio tre punti interessano a noi per il proposito nostro di illustrare i possedimenti germanici. Il primo, però, attira la nostra attenzione soltanto per una reminiscenza storica, vogliamo, cioè, alludere alle Rovine di Gross Friedrichsburg, in vicinanza del Capo delle Tre Punte. Queste rovine trovansi nel possedimento inglese, la cui capitale è Christiansborg. Sono desse il ricordo d'un tentativo di colonizzazione commerciale in Africa, fatto dai Brandenburghesi già nel secolo XVII.

Non è dunque la prima volta che la bandiera d'uno stato tedesco viene issata in Africa. Quando il Principe elettore, Federico Guglielmo di Brandeburgo, detto il Grande elettore, assunse il Governo, il commercio e la navigazione erano assai depressi in tutti i suoi Stati; egli pensò di rialzarne le sorti col far partecipare il Brandeburgo al commercio mondiale. Nell'anno 1681 due bastimenti colla bandiera da guerra brandenburgese, e con soldati brandenburghesi furono perciò inviati alla costa della Guinea Superiore; il comandante della piccola spedizione strinse, nella regione tra Axim ed il Promontorio delle Tre Punte, un contratto con tre Capi Indigeni, in forza del quale questi si obbligarono a non commerciare che coi Brandenburghesi. Nell'anno successivo tre fregate furono mandate dall'Elba ad esigere la fedele esecuzione del contratto. La spedizione giunse felicemente alla Costa d'Oro e trovò, non già nel territorio acquistato, ma in vicinanza un punto adatto allo sbarco: però un Plenipotenziario olandese vi si oppose, dichiarando che su quel territorio aveva diritti l'Olanda. I Tedeschi allora rinunciarono a stabilirsi colà e giunsero invece, dopo varie peregrinazioni presso al Monte Mamfro, nei dintorni del quale v'era un villaggio chiamato Pocesan. — Il monte sembrava appropriato allo stabilimento di una fortezza. Colà si piantarono i Tedeschi e diedero al monte il nome di Gross-Friedrichsburg, e più tardi, la fortezza costruitavi prese il nome di Gross-Friedrichsburg. — Un'altra spedizione brandenburgese fu mandata nel 1687 nel punto della costa che ha nome Arguin. — Colà pure fu fondata una colonia tedesca. La Società di commercio olandese, però, prese ad inquietare le colonie tedesche; il Grande Elettore chiese soddisfazione all'Aja; ma il Governo degli Stati olandesi seppe indugiare la sua risposta fino alla morte del Grande Elettore, con la quale venne meno ogni pensiero coloniale del Brandeburgo.

IV. — Il possesso inglese della Costa d'oro, nel quale si trovano queste rovine, corre per circa 500 chilometri lungo la costa medesima ed ha nu-

merose città importanti e fattorie commerciali. Il porto più orientale è Quitta.

Tra Quitta (inglese) e Gran Popo o Povo (francese) si trovano Ba-geida, Piccolo-Popo e Gun Caffè, dove recentemente è stata issata la bandiera tedesca.

Questa colonia è chiamata, comunemente, in Germania il Togoland. Da siffatto possedimento dipende Agotime, paese dell'interno, che fa vivo commercio con la costa. Era corsa voce nei giornali inglesi, che non solo Agotime, ma anche Crepis erano state annesse al possedimento tedesco; ciò però non è esatto; Crepis appartiene invece al paese retrostante a Quitta, che è località, secondo fu detto, inglese. Tutto questo paese è, del resto, commercialmente nelle mani dei Tedeschi, i quali vi hanno, come negli altri punti della costa occidentale dell'Africa, fiorenti case di commercio, che rivaleggiano non solo con le olandesi, ma con le inglesi.

Anche questo possedimento tedesco va gradatamente estendendosi; infatti, ultimamente un certo numero di località poste al N. ed al N.-O. di Lomè e che fanno commercio esclusivamente col paese di Togo, hanno chiesto di essere poste sotto il protettorato tedesco, ed in seguito a ciò hanno issata la bandiera germanica. Queste località, partendo dalla costa, sono Towe, Kewe ed Agotime. Quest'annessione comprende, come si vede, un piccolo pezzo di territorio nell'interno.

In questo momento l'interno del Togoland viene esplorato da due viaggiatori. Il primo di questi, il dott. Gottlieb Adolfo Krause, noto per i suoi viaggi in Tripolitania, lo percorre nella parte N.. Risalendo il Volto fin dove è navigabile, egli si è dipoi spinto sino a Salaga. Di là egli cerca, per paese inesplorato, una via che conduca alla costa. Suo scopo è trovare una strada diretta di comunicazione fra la colonia tedesca e Salaga, città la quale ha un vivo commercio con il Sudan e dove vengono recati molti prodotti del bacino del Niger. L'altro esploratore viaggia nella parte meridionale del Togoland come regio commissario; partito da Lome, è giunto fino ad Agotime.

Un piccolo tratto di costa, che in direzione S., fa seguito al possedimento francese di Gran Popo, appartiene, secondo R. Oberländer (1), col Porto di Widah, al Sultano di Dahomey; poi viene Porto Novo, recentemente occupato dai Francesi, e Forte Ajuda, sul quale sventola la bandiera portoghese. L'ulteriore tratto di costa di 300 chilometri della Guinea superiore, con la città di Lagos nel mezzo, è in possesso degl'Inglesi, ad eccezione d'un piccolo tratto di costa al S. di Lagos, dove pure è stata issata la bandiera tedesca, secondo che appare da una carta pubblicata dalla *Illustrirte Zeitung* di Lipsia.

(1) *Deutsch-Afrika*, Lipsia e Berlino, pag. 41 e seguenti.

Questo possedimento tedesco avrebbe per confine meridionale appunto Benin, dalla quale s'intitola la baja; tutto il resto del territorio della Nuova Guinea sino a Camerun, compreso il Delta del Niger ed il così detto Fiume dell'Olio, sono stati posti, in forza di un recente scambio di note fra l'Inghilterra e la Germania, sotto la sfera d'azione della prima.

V. — Questo accordo internazionale in ordine alla delimitazione delle rispettive sfere d'azione nella regione del Delta Nigeriano era indispensabile, visto che il bacino del Niger è diventato ora d'una importanza estrema, dal punto di vista dei traffici del Sudan, del quale diventerà, sempre più, la via maestra verso la costa dell'Atlantico, atteso che troppo lunga e faticosa è la via del deserto verso il Mediterraneo. In detto bacino il commercio inglese ha ancora la posizione predominante, ma anche la Germania, coi suoi attivi negozianti, comincia colà a farsi valere; e per assicurare il regolare incremento delle intraprese commerciali tedesche nell'Africa occidentale e per favorire la esplorazione ed il movimento commerciale negli affluenti naturali del Niger, ha avuto luogo nell'anno passato a Londra, con la data del 27 luglio e 2 agosto 1886, lo scambio di note testè accennato fra i due Governi inglese e tedesco, in forza del quale rimasero stabilite le rispettive sfere d'azione dei due Governi in quella parte dell'Africa.

Detto scambio di note ebbe per iscopo di completare un accordo che, su quest'argomento, era stato precedentemente stretto nell'aprile dell'anno precedente; in virtù del quale i due Governi si accordarono di riconoscere come confine tra i loro possedimenti una linea, la quale percorre dapprima la riva destra del Rio del Rey dall'imboccatura di questo fiume fino alla sua sorgente; di là, in retta linea, si dirige verso la riva sinistra del Vecchio Calabar o Gran Fiume, attraversa il fiume stesso e termina al 9° 8' di longitudine orientale di Greenwich, in un punto il quale è indicato come « Rapids » (cateratte) nelle Carte dell'Ammiragliato inglese.

Questa linea è destinata a dividere, perfettamente, l'un dall'altro i territori situati nel Golfo di Guinea, entro i quali la Gran Bretagna da un lato e la Germania dall'altro, avranno facoltà di fare acquisizioni di territori, assumere protettorati ed esercitare la loro influenza.

In seguito a proposta del Governo tedesco si addivenne, più tardi, al preaccennato accordo del 1886; per esso i due Governi stabilirono di prolungare, nell'interno, la linea stabilita con l'accordo del 1885. Questo prolungamento di linea principia dal punto già indicato come termine della prima, cioè sulla riva sinistra del Vecchio Calabar o Gran Fiume, e si volge in direzione diagonale verso la riva destra del Fiume Benuè ad oriente di Jola, in vicinanza di questa città, fino ad un punto da determi-

narsi. I territori a N.-O. di questa linea sono ritenuti come sfera d'azione dell'Inghilterra; gli altri entrano nel raggio di attività della Germania.

Le stipulazioni non si limitarono allo stabilimento di questa linea, ma fu pur anco preso l'impegno dai due Governi, di estendere ai territori divisi dalla medesima, rispettivamente, le garentie ed assicurazioni, per quanto riguarda il commercio e la libertà di comunicazioni, che avevano formato oggetto di precedente accordo.

Chi consideri quanta parte prenda oramai ai commerci della costa occidentale dell'Africa la Germania, e specie nel tratto di costa fino al Congo, secondo che risulta, non solo dalle statistiche tedesche, ma anche dalla relazione del capitano Bove sul suo viaggio al Congo (1) si persuaderà dell'importanza che ha per quella nazione l'intervenuto accordo.

VI. — Veniamo ora a parlare dell'importante possedimento tedesco di Camerun, del quale la linea preaccennata dovrebbe essere uno dei confini.

Di questo possedimento, come del resto di ogni altro possedimento tedesco nell'Africa occidentale, uopo è dire che è ancora nello stadio dell'esplorazione susseguita allo acquisto fattone mediante regolare contratto con i Capi indigeni.

Si calcola che la sua superficie sia di 2000 a 3000 miglia tedesche quadrate (circa 160,000 km. q.), beninteso che questa cifra come quelle di altri possedimenti coloniali germanici è approssimativa, essendochè in Africa gli Stati anche antichi come il Marocco, non hanno, neppur essi, frontiere ben definite nè una superficie determinata con esattezza.

Vista la posizione assolutamente tropicale di questo paese, non pare che sia da sperarsi di farne una colonia agricola, ma che le principali risorse sue saranno da aspettarsi dal commercio consistente in olio, *caucciuc*, avorio, noci di coco, ecc.

La occupazione di Camerun per parte della Germania fu determinata dal fatto, che colà sulla costa si erano stabilite delle Case tedesche per il commercio coll' interno. La parte interna di questo possedimento è un terreno completamente sconosciuto. Il Governo tedesco, riconoscendo, per prima cosa, necessaria la esplorazione completa del territorio di Camerun, ha fatto intraprendere in questi ultimi tempi tutta una serie di spedizioni; le quali risalirono il corso di varî fiumi di quella regione che penetrano profondamente nell' interno. Le spedizioni ebbero luogo lungo i fiumi: 1° Lungasi e Donga; 2° sul Mbunga e sul Ntico; 3° in fine sul Fiume Wari e diedero per risultato una cognizione abbastanza esatta delle condizioni naturali del paese circostante.

(1) Vedi *Bollettino consolare*, fasc. I, gennaio 1887, vol. XXIII, pag. 13.

Però, circa alle popolazioni e sul complesso delle condizioni geografiche del paese, quelle rapide esplorazioni non poterono arrecare dati sufficienti, perchè si possa fondare sui medesimi un giudizio preciso in ordine ai vantaggi che quella regione potrebbe presentare per un'intrapresa di colonizzazione.

Anche in questo momento si prosegue la esplorazione del territorio di Camerun, nelle parti mai percorse, per cura del viaggiatore africano, dott. Zintgraf.

VII. — Ci tocca ora parlare del più importante possedimento tedesco sulla costa occidentale dell'Africa, vogliamo dire della Terra di Lüderitz (Lüderitzland), la quale sta pure sotto il patronato tedesco.

La costa sua si stende lungo l'Oceano Atlantico per quasi 170 miglia (1200 km.), corre fra il Capo Frio, estremo limite meridionale dei possedimenti portoghesi, e la imboccatura del Fiume Orange, dove comincia il territorio inglese della Colonia del Capo. Il possedimento si addentra poi nell'interno per uno spazio di 20 miglia tedesche (150 km.) in media e comprende anche le isole, che si trovano in uno spazio di tre miglia dalla costa.

Di siffatte regioni fece acquisto, di sua spontanea iniziativa, dai Capi indigeni, un animoso cittadino tedesco, il signor Lüderitz, ed esse formarono, insieme alla compera di diritti di miniere nell'interno, nei territori di Bethanien, Rehoboth, e Hoachanas, il nucleo del possedimento.

Questo, passato dipoi sotto la sovranità dello Stato, va continuamente allargandosi ed arrotondandosi per successive acquisizioni. Una estensione di circa 3500 miglia tedesche quadrate (circa 200.000 km. q.) può assegnarsi ai possedimenti che il Lüderitz comperò dai Capi indigeni con tutti i diritti di sovranità. La costa che a tali domini corrisponde è, pur essa, sotto la sovranità della Germania, eccettuata però Wallfischbai (Baja della Balena) ed un certo numero di isole, che furono riconosciute come di spettanza dell'Inghilterra. Il possedimento sarà fra poco esteso grandemente al N, se riescono certe trattative che ora pendono per l'acquisto anche dell'Ovambaland. Speciale considerazione merita da parte nostra, lo studio dell'avvenire economico di questo paese, ed in siffatta materia non ci mancano dati positivi, essendovi la relazione, in proposito, del Commissario Imperiale per il Lüderitzland. Anche dalle relazioni di alcuni viaggiatori, che colà hanno soggiornato per qualche tempo, si sono ricavate notizie sulla fertilità e proficuità del paese, così alla costa come nell'interno. Si è quindi in grado di controllare il fondamento delle notizie contenute nelle relazioni ufficiali.

Dal complesso di queste informazioni si ricava che, territorio, clima, e ripartizione delle acque si prestano al mantenimento di una popolazione

anche più numerosa dell'attuale e che il Lüderitzland può produrre le biade necessarie al mantenimento d'una colonia; ma nel complesso però il paese non si presta allo stabilimento di vaste aziende agricole, ma piuttosto allo allevamento del bestiame, grazie alle sue pianure ricche d'erba.

Quanto alla ricchezza mineraria del paese, i giudizi sono sfavorevoli; è accertato tuttavia che esiste il minerale di rame, ma lo esercizio della miniera che lo contiene, la quale si trova a circa 14 giornate di cammino dalla costa richiederebbe, pare, spese ingenti. A queste si aggiungerebbero quelle gravi di trasporto per la mancanza di strade: inoltre quel minerale è, ora, sui mercati d'Europa, assai diminuito di prezzo.

I viaggiatori, fra gli articoli di esportazione, citano anche le penne di struzzo e le pelli di bestie feroci; ora, però, anche le penne di struzzo sono in ribasso. In una parte del Damara e dell'Ovamba si trovano, ancora, elefanti, nonchè giraffe; questi animali vanno, però, diminuendo di numero per la caccia spietata, di cui sono oggetto.

Quanto all'avorio, altro articolo di esportazione, il quale viene, quasi tutto, esportato per la Wallfischbai, esso proviene da Ovambaland e specialmente da quelle regioni dello Zambesi superiore, dove Livingstone si è trattenuto lungo tempo e la cui fertilità egli apprezzava tanto. Gli Ovamba, come gli Herrero, della tribù dei Negri Bantù, non sono cacciatori di professione, ma vivono dell'allevamento del bestiame e siccome il loro territorio vi si presta, si occupano anche di agricoltura.

Passando ora a ragionare del commercio, diremo che questo è abbastanza vivo; i commercianti che recansi nell'interno, vengono da Angra Pequena o dalla Wallfischbai, o direttamente per terra dalla Colonia del Capo, oppure dalle Stazioni commerciali della Wallfischbai, di Otyimbingue, e di Omarugu; attraversano il paese in tutte le direzioni, e scambiano le loro merci, bestiame, penne di struzzo, avorio e pelli di bestie selvaggie, contro mercanzie europee.

Il bestiame è il principale oggetto di scambio; in seconda linea vengono l'avorio e le penne di struzzo, perchè spesso sono gli stessi commercianti che intraprendono colà la caccia degli elefanti e degli struzzi. Gli unici sbocchi per il bestiame del Lüderitzland sono ora la Città del Capo ed in generale la Colonia del Capo e l'Isola di Sant'Elena. Sin qui si esportarono, in media, ogni anno, 6000 bovi e dal Namaqualand 3000. Dopochè, per la estensione della rete ferroviaria nella Colonia del Capo, è stata facilitata grandemente la importazione del bestiame in detta colonia, anche da altre regioni, come lo Stato Libero d'Orange, il Transvaal, ed il Zululand, i prezzi del bestiame da macello sono diminuiti nel mercato della Città del Capo.

L'avvenire economico del Lüderitzland dipenderà certamente dalla soluzione che sarà per darsi a questa importante quistione del bestiame; si tratterà, cioè, di escogitare il mezzo di produrne in più grande abbondanza, e di agevolarne il trasporto alla costa e sui mercati soprattutto della Colonia del Capo.

Sta poi anche a vedere, se la carne che venisse colà preparata mediante sistemi di salagione e di cottura o gli estratti che se ne facessero, potrebbero sostenere la concorrenza con le carni dell'Australia e della America del Sud.

Altra fonte di ricchezza per la colonia potrebbe divenire la grandovizia di pesce che popola la corrente fredda che corre lungo le coste del Lüderitzland, ed, in generale, che lamba la costa meridionale dell'Africa. Se le pescherie attuali non danno un reddito notevole, egli è perchè i sistemi di preparazione dei pesci e di estrazione dell'olio da alcuni di essi non sono colà abbastanza perfezionati.

In tale stato di cose parrebbe consigliabile la istituzione sulla costa, presso a poco a Sandwich-Harbour, d'una fabbrica di guano di pesce nella quale si potrebbe trar profitto non solo dei prodotti del mare, ma anche delle parti di animali macellati, che non possono essere, altrimenti, impiegate.

Nel paese non manca il gesso necessario per la formazione della ammoniaca. Il guano della carne di pesce non è inferiore al migliore guano del Perù e sarebbe pagato al Capo, la tonnellata di 2000 funti, con 12 sterline. È da ritenersi che non solo per la Colonia del Capo, dove annualmente se ne adopera circa 2000 tonnellate, ma anche per l'Europa questo guano di pesce, come pure la carne preparata e le pelli, sarebbero preziosi articoli di esportazione.

Creato così uno sbocco continuo per il bestiame del paese, ogni ramo di commercio si vivificherebbe e, non solo vi sarebbe assai curato l'allevamento del bestiame, ma si stabilirebbe una regolare emigrazione di bestiame dai paesi finitimi.

Per quanto riguarda il commercio propriamente detto di importazione, è da osservarsi che nel Lüderitzland non sono ricercate che merci buone di prima qualità, e vengono pagate caramente dagli Herrero e dagli Ottentotti che formano la popolazione della colonia.

Il commercio di importazione crescerà sempre più, appena siensi studiati i gusti ed i bisogni degli abitanti.

Il bestiame serve, come già dicemmo, quale mezzo di scambio; un grosso bue da macello viene stimato da 1 a 2 sterline; una pecora 5 scellini; una capra circa 3 scellini. Pare, dunque che piuttosto che all'esercizio

delle miniere i capitalisti dovrebbero dedicarsi, per ora almeno, al commercio delle merci europee nel paese contro retribuzione in bestiame. Inoltre sarebbe raccomandabile la esportazione dei muli, i quali sono molto ricercati nella Colonia del Capo e vi sono pagati più dei cavalli.

VIII. — Per le intraprese economiche del paese di Lüderitz si sono costituite in Germania due Società, cioè:

I. la Società per la colonizzazione nell'Africa occidentale (costituita già nell'anno 1883).

II. la Compagnia tedesca dell'Africa occidentale, la quale è entrata in rapporti convenzionali con la precedente.

Il fondo della Società per la colonizzazione tedesca è di 1,200,000 fiorini; essa possiede tutto il territorio che formò il primo nucleo della colonia, e che abbiamo detto essere di circa 3500 miglia geografiche quadrate. Oltre a ciò la Società possiede, per cessione del signor Lüderitz, diritti di miniere ed altri fondiari nell'interno; ha comperato i diritti preesistenti di altri possessori sui suoi territori, e si è riservata diritti generali sulle miniere anche nel paese degli Herrero.

Ha già fatto qualche tentativo per mettere in attività le miniere che si trovano sui terreni della Società, ma i lavori non furono spinti innanzi per tema di poco buon esito, visto il ribasso dei prezzi nel minerale di rame e l'altezza delle spese di trasporto, delle quali abbiamo fatto cenno.

Anche l'agricoltura si potrebbe, in misura limitata, esercitare in taluni possedimenti della Società; però, vista la rarità delle piogge, tale coltivazione dovrebbe restringersi ai letti di fiume ed in vicinanza delle poche sorgenti perenni, almeno fino a tanto che non si costruiscano delle barriere per trattenere l'acqua nelle valli. Più favorevoli sono le condizioni per lo allevamento del bestiame nei tenimenti sociali, secondochè già dicemmo, parlando dello stato del paese in generale. Si potrebbero anche istituire parchi per l'allevamento degli struzzi, ma richiedono molti capitali, e poi le penne sono, ancor esse, in ribasso. Il commercio nel territorio della Società stessa non è che insignificante; però le principali strade commerciali passano pel suo territorio. Il territorio protetto si è, nel passato anno, notevolmente accresciuto, imperocchè vicino ai possedimenti della Società gli Herrero, i Bastards di Rehoboth, la Nazione Rossa di Hoachanas ed il Capo Jacob Isaac di Bersaba si sono posti sotto la protezione della Germania.

La Società non intende, per ora, di fare esplorazioni generali nel paese, nè assumere imprese commerciali ed industriali, nè promuovere l'emigrazione; essa limiterà la sua attività a conservare il suo possesso e ad appoggiare le imprese private per l'esplorazione commerciale ed agricola del paese.

Consideriamo ora i procedimenti dell'altra Società, fondata nell'estate del 1886. La Compagnia tedesca dell'Africa occidentale si propone di trar profitto dei territori tedeschi di recente acquistati, mediante imprese commerciali ed industriali; essa intende fondare stazioni commerciali per la vendita degli articoli europei, maggiormente ambiti dagli indigeni, che sono oggetti di vestiario di ogni specie, utensili da cucina, fiaschi, bicchieri, tondi, carta, sapone, cuojo, aghi, pipe, cotone, strumenti da lavoro e da fabbro.

Il Lüderitzland si presta bene a tale traffico, essendo esso la via che conduce all'interno, specie al fertile territorio sul Cubango ed all'Alto Zambese, e fino alle regioni di Matebele e di Betschuama, compreso il Transvaal. Questo paese interno ha una superficie di circa 25 o 30,000 miglia quadrate ed è molto ben popolato in alcuni punti.

Si calcola che vi vivano circa tre milioni di abitanti, i quali cominciano già a sentire il bisogno degli articoli industriali europei. A tali bisogni ha provveduto sinora la Colonia del Capo, ma in modo insufficiente. La nuova Compagnia intende perciò organizzare un emporio sulla costa, raccogliere colà gli articoli di consumo e fondare una quantità di stazioni in Ovambaland, nello Zambese, nel Betschuama e nel Matebele, e riunirle tra loro e coll'emporio, mediante regolari carovane, sia di carri tirati da buoi, sia di muli e di dromedari.

La Società calcola che, in questo gran territorio, si avrà un consumo annuo di prodotti tedeschi di 30 milioni di marchi e che questo consumo andrà aumentando con gli anni fino a raggiungere 200 milioni di marchi, ammontare dei prodotti inglesi, che si smerciano ora, in media annualmente, nella Colonia del Capo.

Gli indigeni di quei paesi posti dietro il Lüderitzland hanno già, sin d'ora, prodotti preziosi da scambiare: bestiame, corna, pelli, penne di struzzo, olio di palma, noci di palma, *cauteiuc*, legni preziosi; coltiveranno, fra poco, anche il tabacco, il cotone, il riso ed il caffè. Inoltre i territori di Herrero, come quelli di Ovamba, di Zambese e di Matebele sono ricchi anche di minerali.

La Società non trascurerà neppure l'allevamento del bestiame; sembra adatto per tale scopo un suo fertile terreno da pascolo di grande superficie che conduce dalla Wallfischbai fino a Cunene.

La Compagnia intende stabilire colà grandi mandre e spingere su vasta scala la produzione di carne, impiantando anche uno stabilimento per la carne conservata ed uno per il guano artificiale.

Intende, infine, la Società attuare l'idea di pescherie per la conservazione del pesce che è abbondantissimo, secondochè fu già detto. Ha aperto,

a tale scopo, trattative con una rispettabile firma di Amburgo, la quale è disposta a prestare i fondi.

Citeremo, in ultimo, un'altra Associazione tedesca, che ha per iscopo, pur essa, l'Africa occidentale del Sud, cioè il *Sud-Afrikanischer Verein* (Circolo Sud-Africano), il quale si propone soprattutto di curare la diffusione della cultura germanica nella colonia.

IX. — Veniamo ora al possedimento coloniale tedesco dell'Africa orientale. Distingueremo, innanzi tutto, due possessori, la *Società tedesca dell'Africa orientale* ed il *Circolo coloniale tedesco*. Il territorio della prima si estende al S. fino al Fiume Rovua, al N. fino al Golfo di Aden, cioè tra l'11° grado di latitudine S., ed il 12° di latitudine N.. I punti estremi in direzione N.-S. distano 400 miglia tedesche.

Non tutto il tratto di costa corrispondente a questo vasto territorio è in possesso dei Tedeschi; alcuni punti appartengono al Sultano di Zanzibar. La Società tedesca ha, però, ottenuto di servirsi anche dei porti di Dar Es Salam e di Pangani, e di levarvi tasse contro una conveniente indennità al Sultano.

Il Circolo coloniale tedesco, dal suo canto, ha acquistato dal Sultano di Witu un'area di circa 25 miglia quadrate, bagnate, per 75 chilometri, dall'Oceano indiano, e sta per fondare colà i primi suoi stabilimenti.

Nell'interno poi appartiene alla Società tedesca dell'Africa orientale, parallelamente alla costa, una striscia, la cui larghezza varia da 40 ad 80 miglia. In tutto la Società possiede nell'Africa orientale una superficie di circa 30,000 miglia quadrate, quindi un'estensione come presso a poco la Germania, Francia ed Austria unite. Vediamo ora ciò che la Società ha sin qui operato, sotto l'impulso del suo Presidente, il dott. Peters.

In Zanzibar è stabilita l'amministrazione centrale di quelle colonie sul continente, e di fronte a Zanzibar sono già fondate dieci fiorenti stazioni.

Queste stazioni hanno uno scopo insieme militare, cioè di tutela, ed economico.

L'attività economica si esplica nell'agricoltura e nel commercio, che fioriscono soprattutto nelle tre stazioni lungo il Fiume Kingani, intitolate Dunda, Madimola, ed Usangua. Qui importa notare che i tre problemi di capitale importanza per la vitalità e l'incremento della colonia hanno trovato, nei due ultimi anni, sopra luogo, la loro soluzione pratica; è stato, cioè, posto in sodo: 1° che il clima sul continente è sopportabile, anzi favorevole per gli europei; 2° che il suolo non soltanto può alimentare tutti i prodotti del tropico, ma dà anche le nostre derrate europee; per esempio, il tabacco colà raccolto fu trovato di prima qualità da un uomo competente. Si è inoltre chiarito che il bestiame può vivere colà non ostante la mosca *Tsetse*.

È stato infine dimostrato, ed è forse la cosa più importante per l'avvenire della colonia, che la popolazione indigena può essere facilmente ammaestrata al lavoro ed è governabile.

Ai lavori aventi lo scopo di mettere in buono assetto amministrativo quella colonia, succederanno quelli per ricavarne profitti nell'ordine economico. A tale fine si è costituita una *Società per le piantagioni nell'Africa tedesca orientale* con un capitale di 1,250,000 marchi, la quale, tra poco, inizierà grandi lavori.

La rete di stazioni tedesche già fondate colà è la più forte che esista sul continente dell'Africa orientale. In breve tempo si è ivi creata una serie di colonie lungo il Kingani, sulle rive del Pangani, lungo le strade delle carovane di Usagara e di Useguha, come pure lungo il Fiume Kieesi. Si può prevedere non lontano il momento in cui i Tedeschi saranno effettivamente i padroni nei paesi di fronte a Zanzibar, ed in cui per la tutela di questo sistema di stazioni si richiederà un regolare governo. All'ombra della bandiera tedesca si stabilirà allora in quelle regioni ordine e prosperità, e la popolazione, depressa economicamente e moralmente da secoli di anarchia, troverà sollievo nell'amministrazione del Governo tedesco.

Vari scrittori tedeschi nei loro libri, e specie il Rohlf (1), già spingono, coi loro consigli, il Governo a prendere non solo in tutela, ma anche in diretta amministrazione quei domini.

In Usagara, Usaramo, Usehuha ed Usambara del S. i Tedeschi si sono stabiliti seriamente. Nelle stazioni, sotto la sorveglianza dei tedeschi, l'indigeno si abitua a lavorare contro un modesto salario. I coloni Tedeschi vivono di legumi europei da essi stessi coltivati, mentre danno opera alla coltivazione dei prodotti largamente remunerativi delle zone tropicali che vi attecchiscono sempre più in differenti punti.

Nè soltanto nelle stazioni, ma nell'Usaramo, alcuni Tedeschi sono ormai stabiliti anche in punti isolati.

Nel passato inverno l'agricoltura ha poi ricevuto una nuova spinta per opera della Società che vi ha iniziato, su vasta scala, piantagioni per mezzo di esperti piantatori. Di pari passo con questi incominciamenti di una economia nazionale procedono le intraprese commerciali. Anche qui siamo ai principî; tuttavia anche presentemente le vendite che si fanno nelle stazioni contribuiscono al regolare andamento delle medesime.

Appena i pionieri tedeschi saranno venuti in stabile possesso delle strade di carovane per l'interno, appena i fiumi saranno diventati navigabili, si svilupperà un commercio in grande, il quale tornerà di non poco giovamento alla madre patria.

(1) Vedi il suo libro: *Quid novi ex Africa?* Cassel, 1886, pag. 212 e seguenti.

In virtù delle annessioni operate dal dott. Jülke sulla costa di Benadir, il possedimento della Società è stato notevolmente esteso al N..

Il nuovo possedimento si estende per un tratto di terra quasi uguale a quello tra Monaco e Berlino ; va, cioè, da Makdischu a Witu.

Quel territorio ha molto valore per la Germania, sia perchè arrotonda il possedimento tedesco colà, talchè niuna potenza estera potrà più spezzarne l'unità, sia per la sua importanza economica e politico-commerciale.

L'acquisto di Benadir pone l'ultimo anello a quella catena, con la quale la Germania cinge le rive occidentali dell'Oceano indiano. La Germania si crea, per tal modo, in quel mare, che fu, sin dai più antichi tempi, la grande via degli scambi fra i tre continenti, una posizione adeguata alla sua forza ed al posto che occupa nel mondo. L'importanza commerciale del nuovo acquisto appare manifesta anche dal nome stesso di Benadir, che in arabo significa *costa dei porti*. Ed invero è l'unico tratto della costa orientale d'Africa, nel quale si trovi una serie continua di eccellenti porti.

La spiaggia medesima è poi disseminata di rovine di città, costruttesi dagli Arabi al tempo del loro splendore, e delle quali Makdischu era la più splendida.

Quelle città erano salite anche in forza militare, così da tenere in rispetto i Portoghesi, che perciò si mantennero al S. della costa di Benadir.

Non resistettero, invece, gli Arabi all'azione debilitante dell'islamismo. Ne seguì che le belligere popolazioni dell'interno, attratte dalle ricchezze delle città sulla costa, piombarono su quelle. Gli Arabi snervati dal benessere e dalla mollezza non poterono sostenere l'urto selvaggio, e l'antica coltura araba andò quindi perduta, e la barbarie riprese vigore. In questo stato rimasero durante gli ultimi secoli.

Il Sultano di Zanzibar, che da poche decine di anni teneva in alcuni di questi porti alcuni dei suoi soldati, non ebbe mai voglia nè forza bastante per rivendicare quei popoli all'antica coltura.

Le condizioni geografiche ed economiche di quei paesi, sia alla costa che nell'interno, devono però essere particolarmente favorevoli se resero possibile che sorgesse la civiltà, della quale abbiamo testè segnalate le traccie.

La costa di Benadir deve attribuire la sua fortuna innanzi tutto al più potente fiume dell'Africa orientale, al Giuba. Quel fiume nasce nell'altipiano abissinico e trascina al mare tutto l'anno forti quantità d'acqua derivanti anche dagli affluenti. Secondo relazioni di viaggiatori sarebbe navigabile in tutti i mesi da piccoli piroscafi di 60 od 80 piedi di lunghezza, 15 di larghezza e 2 di profondità.

Lungo le rive meridionali del Giuba pascolano le greggi dei nomadi; sulla riva destra i Galla coltivano il caffè. Alla foce vi ha un vivo commercio di avorio, animali, cotonine e ferro.

Questo fiume traversa i ricchi paesi Galla e quelli dei non meno ricchi Somali, Canuin e Leunines. Questo fiume può diventare, secondo Brenner, un'importante via commerciale; come tale, però, non l'hanno mai adoperato gli Arabi di Zanzibar, ma bensì gl' indigeni, i quali riconobbero l'utilità di condurre alla costa le loro merci per quella via, anzichè al N. per Berbera.

Importante per le relazioni commerciali future di quei paesi è l'acquisto di Port Durnford alla foce del Wubusci.

Veniamo ora a parlare, più diffusamente, degli scopi della già citata *Ost-Afrikanische Plantangen Gesellschaft* (Società per le piantagioni nell'Africa tedesca orientale). Dessa metterà a cultura 25,000 ettari cedute dalla *Deutsch-Ostafrikanische Gesellschaft* (Compagnia tedesca per l'Africa orientale); oltre a ciò le è fatta facoltà di scegliere circa 25 punti più adatti per stazioni commerciali.

La coltivazione di piante tropicali non sarà però il solo campo di attività per la Società agricola; essa si dedicherà anche al commercio di *caoutiuc*, di coco, copale, ecc.. Le piantagioni di tabacco formeranno oggetto delle sue prime cure. Per tale coltivazione sono stati ingaggiati individui che già attesero a tale ramo di agricoltura a Sumatra. Condurranno seco un gran numero di *coolis*, dei quali sarà obbligo precipuo l'istruire i negri indigeni in questa materia.

È noto, infatti, che date le condizioni del clima, per quante precauzioni si prendano, i Tedeschi non potranno mai lavorare il terreno essi stessi, ma dovranno limitarsi a sorvegliare il lavoro.

Poche parole infine sul territorio comperato dal *Circolo coloniale tedesco* (*Deutscher Colonial Verein*), del quale abbiamo appena fatto cenno in altra parte di questo scritto.

Ecco l'origine di questa colonia:

I fratelli Denhardt ottennero, insieme con la Compagnia dell'Africa orientale, dal Sultano di Witu la cessione d'un territorio con sbocco sul mare, appartenente di diritto a quel Sovrano, ma dal quale questi aveva dovuto, in realtà, ritirarsi per timore del Sultano di Zanzibar.

Il Sultano stesso, il cui territorio si stende, per lungo tratto nell'interno, si è posto sotto il protettorato tedesco, ed ha ottenuto ciò ch'egli desiderava ardentemente, il possesso effettivo d'un tratto di costa. Recentemente i fratelli Denhardt hanno venduto il loro paese al *Circolo coloniale tedesco* in persona del Principe di Hohenlohe-Langenburg.

Sulla costa di quel possedimento si trovano varie buone rade; il paese è straordinariamente fertile ed anche sano. Il terreno è coperto da un forte strato di *humus*; parecchi fiumi o torrenti limitano ed attraversano il paese, e la temperatura non è eccessiva; l'acqua cade in quantità sufficiente. Esistono, infine, tutte le condizioni favorevoli all'agricoltura. Là dove il terreno non è ancora coltivato, è coperto in vaste superficie di molle erba, di cespugli e di boschi, nei quali si trovano, in grande abbondanza, liane di *cauteiuc* e buon legname. Circa un ventesimo del paese è, attualmente, coltivato.

X. — Dopo avere illustrati, brevemente, i territori da poco acquistati dalle private corporazioni germaniche nell'Africa Orientale, ci resta a parlare degli accordi diplomatici, cui quelle occupazioni diedero luogo. Come per il bacino del Niger, per la Nuova Guinea, ed ora, recentissimamente, per le Isole Samoa, si ravvisò anche per l'Africa Orientale necessario di ben delimitare la sfera degli interessi rispettivi di Inghilterra e Germania fra di loro, e nei loro rapporti col Sultanato di Zanzibar; a tale scopo furono mandati, sopra luogo, dai Governi interessati dei commissari, ed i negoziati che, in base ai lavori di quella Commissione, furono intavolati a Londra, condussero alle seguenti conclusioni:

Si definirono, innanzi tutto, i limiti del Sultanato di Zanzibar; gli fu, cioè, assicurata una striscia di terra di 10 miglia inglesi dal Capo Delgado, confine portoghese al N., verso Kipini e fino alla imboccatura del Fiume Osi, contro la promessa del Sultano di lasciare alla Società tedesca l'amministrazione delle gabelle in Dar-Es-Salam e Pangani che pure appartengono al Sultano.

Si è, poi, ottenuto a favore del Sultano di Witu, che sta sotto la protezione tedesca e che, nelle sue lotte col Sultano, aveva perduto, come già fu narrato, ogni sbocco sul mare, un tratto di costa, insieme alla Baja di Manda, che è delle migliori. Al N. di Kipini sono stati riservati al Sultano di Zanzibar ancora altri punti nei quali egli da molto tempo tiene guarnigioni ed uffici di gabelle.

Per quanto riguarda la spesa di interesse delle due Nazioni, tedesca ed inglese, fu stabilito che alla Germania sia lasciato il territorio dal Capo Delgado ossia dal Fiume Rovuma, fino al Kilimangiaro, mentre l'Inghilterra si è riservato i distretti, relativamente piccoli, a N.-E. di questo monte, fino al Fiume Sana, territori, che, per diritto privato, appartengono alla Società dell'Africa Orientale. Anche il Governo francese ha aderito a questi accordi ed il Sultano di Zanzibar ha, pur esso, dichiarato di contentarsi dei territori assegnatigli, mentre sin qui egli aveva avanzato pretese a tutto il

territorio dell'Africa Orientale e fino ai Laghi di Tanganica e di Nyassa. Che questi accordi siano di grande importanza per l'avvenire della Compagnia tedesca non è chi nol vegga.

XI. — Ci tocca ora parlare dei possedimenti coloniali tedeschi nel Mare del Sud.

I medesimi si compongono (nella Nuova Guinea) della Terra dell'Imperatore Guglielmo o Wilhelmsland, dell'Arcipelago Bismarck, anticamente detto della Nuova Bretagna, e dei gruppi d'Isole Marshall, Providence e Brown.

La Nuova Guinea e l'Arcipelago Bismarck sono, economicamente, campo di attività della *Compagnia della Nuova Guinea*.

La Nuova Guinea non era stata, sino al giorno in cui la Germania prese a colonizzarla, occupata che da Inglesi ed Olandesi; la parte di costa che da queste due Nazioni non era stata toccata, venne esplorata, a nome del Governo tedesco dal dott. Otto Finsch, e posta sotto il protettorato dell'Imperatore di Germania; la costa di cui qui si parla, va da Astrolabe-bai a Humboldt-bai. L'isola tutta fu divisa, mediante accordo diplomatico, esattamente, fra Inghilterra, Germania ed Olanda. La parte assegnata alla Nazione tedesca prese, come è noto, il nome di Kaiser Wilhelmsland.

Ecco, ora, le ultime notizie su quel paese:

Nei mesi di estate del 1886, si sono fondate nuove stazioni ed intrapresi parecchi viaggi di esplorazione.

Nel porto di Costantino, per es., che sta in fondo alla Baja dell'Astrolabio, si è fondata una stazione importante per la vicinanza di terreno coltivabile.

Secondo le medesime informazioni il carattere della popolazione è mite e buono; più fiere sono le popolazioni dell'interno, le quali incutono timore agli abitanti della costa.

Perciò questi ultimi hanno ripugnanza di accompagnare i viaggiatori nell'interno. Le esplorazioni compiute nei dintorni di Finsch-hafen hanno dimostrato che il bosco vergine, secondo che accade anche nell'Africa occidentale, si trova di preferenza lungo i corsi d'acqua, fra le gole e nei monti più alti, mentre le colline più basse situate fra le gole stesse sono, il più delle volte, coperte d'erba.

Alcune di queste colline, le più alte, sono rivestite d'un'erba, che non ha, come accade spesso nella Nuova Guinea, le foglie dure e larghe, ma molli e piccole.

È logico dedurne la conseguenza che, nelle regioni superiori, l'erba sarà anche migliore e quindi i pascoli adatti all'allevamento del bestiame.

Il suolo è un po' calcareo, non si presta quindi alla coltura delle piante tropicali più preziose: ad ogni modo, pare accertato ch'esso sia adatto non

solo allo allevamento del bestiame, ma anche alla coltura della maggior parte delle piante nutritive che allignano nei tropici.

La ricca vegetazione d'un bosco, che copre un altissimo monte nei dintorni di Finsch-hafen, dà, infine, motivo di sperare, che il tratto di *humus* sia tanto più profondo quanto più in alto si sale.

È però sicuro, che i Tedeschi non debbono farsi troppe illusioni sull'avvenire di questa loro colonia, visto che Inglesi e Olandesi, già da tempo colà stabiliti, non poterono ottenere niun vero risultato nelle altre parti della Nuova Guinea.

D'altronde, resta ai Tedeschi da risolvere il problema del lavoro, che è gravissimo; non potendo contare sull'elemento locale, essi tentarono di far venire dalle Isole Salomone degli operai, ma il tentativo non riuscì, talchè ora intendono provocare un'emigrazione di Malesi da Surabaya.

Di grande importanza per la esplorazione dell'interno del paese è stata la spedizione tedesca sul fiume che prende nome dall'Imperatrice Augusta, ch'ebbe luogo nell'estate del 1886. Il detto fiume, che forma una buona via di comunicazione per l'interno, è stato risalito per 156 miglia marittime dalla detta spedizione, la quale giunse sino ad un punto distante 74 miglia marine, in linea retta, dalla costa; questo viaggio rivelò tutta una vallata che non era stata ancora esplorata da nessuno.

I viaggiatori ebbero, però, raramente occasione di scendere a terra e di far delle ricognizioni sulle rive. Queste durante il periodo delle piogge vengono allagate dal fiume, secondo che dimostra il livello dell'acqua corrente che è di circa 6 metri inferiore al segno della massima piena. Perciò anche le case dei numerosi villaggi disposti lungo le rive, sono elevate sopra pilastri. Estese e dense piantagioni di palme di sago si alternano con canne da zucchero selvatiche. Nella vicinanza dei villaggi, poi, i viaggiatori trovarono, quasi sempre, sino al punto estremo da loro raggiunto, piantagioni di palme di sago. Nella parte superiore della vallata si incontrava più frequente anche il bosco d'alto fusto; i monti poi erano sempre ricoperti di fitta boscaglia. Allo stato attuale delle esplorazioni nella Nuova Guinea tedesca, può dirsi, che, se mai una intrapresa agricola è suscettibile di grande sviluppo nel Wilhelmsland, ciò non potrà aver luogo che nella regione percorsa dalla spedizione del Kaiserin-Augusta-Fluss, massime per la ragione che gli estesi terreni del corso inferiore del fiume, coperti di canne da zucchero, presentano il campo più favorevole per lo allevamento del bestiame. Le piccole elevazioni naturali del suolo, che si trovano da per tutto, potranno essere utilizzate, come rifugio contro il pericolo delle periodiche inondazioni. Colà, parimenti, prospererebbero li riso e la canna da zucchero.

Come articolo di scambio, gli indigeni portavano ai membri della spedizione che davan loro fazzoletti, fiaschi, perle, e, nel corso superiore, specialmente, conchiglie, per lo più, aste ornate, tabacco ed oggetti di poca importanza.

Jam e Sago formano i principali alimenti del paese.

Le catene di montagne, che corrono lungo il corso superiore del fiume, offrirebbero, con le loro foreste, buon legno da costruzione ed in grande quantità.

La spedizione trovò anche due esemplari della pianta gommifera.

Le piantagioni degli indigeni sono, per lo più, in tutta vicinanza del fiume, in forma di strisce sottili, ma molto lunghe.

Volendo ora riassumere il nostro giudizio sulle qualità agricole delle pianure lungo il detto fiume, diremo che i terreni nel corso superiore presentano prospettive abbastanza favorevoli, mentre per i terreni della vallata inferiore, sembra prudente riserbare il giudizio sul punto, se siano adatti a scopi agricoli, essendo prima necessario determinare quale sia l'entità ed il pericolo delle periodiche inondazioni.

Qualunque sia l'opinione che, da ultimo, prevarrà sulle disposizioni agricole dei terreni circostanti al fiume, è, ad ogni modo, fuor di dubbio, che desso costituisce, sin qui almeno, l'unica via di facile comunicazione con l'interno.

XII. — Dalla Compagnia della Nuova Guinea dipende, economicamente, anche l'Arcipelago delle Isole Bismarck, dapprima chiamato Arcipelago della Nuova Bretagna, le due principali isole del quale sono la Nuova Bretagna e la Nuova Irlanda e l'Isola del Duca di York, i cui nomi furono ora mutati in quelli di Nuova Pomerania, Nuovo Mecklenburgo e Nuovo Lauenburgo. Nella Nuova Irlanda il marchese De Rays, con intendimenti politico-clericali, fece un tentativo di colonizzazione, in quattro successive spedizioni, nella Baja di Liki-likì, da esso battezzata col nome di Port-Breton, che volse a tristissima fine e costò la vita a più di 400 Italiani (1).

In direzione S.-E. dell'Arcipelago Bismarck trovasi, poi, il gruppo delle Isole Salomone. Di questo gruppo tre isole sono le principali, Bougainville, Choiseul ed Ysabel; esse sono fra le più grandi e fertili, e la loro popolazione è ritenuta adoperabile per i lavori agricoli.

Queste isole sono state poste, alla fine dell'anno passato, sotto il protettorato dell'impero tedesco, un ufficiale della marina tedesca avendone preso possesso. Anche l'*exploitation* di queste tre isole, dette Gruppo delle Salomone, è affidato alla Compagnia della Nuova Guinea.

Per fornire il nostro compito non ci rimane, oramai, che parlare di

(1) V. BOLLETTINO, 1883, pag. 403.

un altro gruppo d'isole, pure appartenente alla Germania e che si trova, del pari, nell'Oceano Pacifico.

Esso è situato nella Micronesia, e consiste in circa 20 o 25 gruppetti d'isole coralline, le quali, in media, non si elevano che pochi piedi sul livello del mare.

Ciascuna di queste isole forma una laguna, essendo composta di molti scogli corallini, coperti della più ricca vegetazione, che circondano in giro un tratto di mare più o meno esteso.

Le Isole Marshall si dividono in due gruppi distinti, l'uno chiamato Ralik, l'altro Ratak; di quello orientale, o Ralik, l'isola principale è Jaluit. Jaluit possiede uno dei migliori porti del mondo, offrendo alle navi una laguna spaziosa, alla quale si giunge attraverso dieci passaggi differenti. I più importanti stabilimenti in Jaluit appartengono alla *Società tedesca agricola e commerciale* ed alla ditta tedesca Robertson e Hernsheim, la quale resse anche il Consolato tedesco colà fondato fin dal 1879. Questa casa tedesca, oltre che a Jaluit, ha stabilimenti nelle isole Ebon, Namorik, Mille, Arno, Majuru; la terza ditta importante è quella Henderson e Mac Fearlane di Auckland; viene poi la ditta americana Imgalls e Capelle; infine si dedica al commercio, in quel gruppo d'isole, anche una Compagnia di navigazione avaiana.

Quanto all'attività evangelica, essa è tutta esercitata dalla Società dei missionari di Boston, la quale ha le sue direzioni in Boston ed in Honolulu; detta Società possiede in tutte le isole stazioni di missionari, nelle quali evangelizzano, però, anche missionari avajani.

Il commercio nel gruppo delle Marshall consiste nella esportazione di copra e nella importazione di stoffe, vettovaglie, merci in ferro, legno da costruzione e moneta.

La produzione di copra, che attualmente sale a 1,350 tonnellate annue, per tutto il gruppo, è suscettibile di incremento.

Finora a tale commercio non sono interessati che i soli capi, per i quali gli indigeni debbono produrre copra, secondo il costume generale di quel paese, dove anche la retribuzione di ogni servizio, reso da un indigeno ad un bianco, va tutta al capo.

Presentemente sono stabiliti nelle Isole Marshall 64 bianchi. In corso di coltivazione non sono che le isole di Li-kjep e di Ujilong.

A Li-kjep lavorano indigeni delle Marshall. Ad Ujilong, invece, oltre a venti operai indigeni, lavorano in quelle piantagioni anche 60 nativi delle Isole Caroline, colà introdotti per cura della *Società tedesca agricola e commerciale*.

In seguito si principierà a coltivare anche le altre isole.

Presso al gruppo delle Marshall troviamo infine il gruppo delle Gilbert, pure tedesche, (dette anche Brown-Providence), delle quali la più importante è Kingsmill. Queste isole hanno, nelle loro condizioni naturali, grande somiglianza con le Marshall.

Per l'amministrazione di tutto questo Arcipelago vi ha un Commissario superiore, con sede in Jaluit; questi è, puranco, autorizzato dal Governo, a regolare, con criteri indipendenti, il regime delle tasse e quello dei dazi.

XIII. — Giunti al termine della nostra conferenza, ci sia lecito rivolgerci una serie di domande che, prima, non sarebbe stato opportuno di enunciare. Quale sarà l'avvenire della Germania nel campo coloniale, quali sono i criteri, con i quali si accinge alla intrapresa, quali le sue speranze in argomento, quali infine le linee caratteristiche differenziali fra i provvedimenti e le tendenze degli Inglesi e quelle dei Tedeschi?

Premetteremo brevi considerazioni generali sull'argomento.

Il negro dell'Africa e l'indigeno dell'Oceania apprendono più facilmente l'inglese di quello che l'Inglese non apprenda la lingua del negro; il Tedesco invece, parla, in breve, la lingua degli indigeni, mentre questi ultimi stentano ad apprendere il tedesco. In ciò spicca manifesta la diversa attitudine dei due caratteri tedesco ed inglese in questo campo. L'Inglese è attaccato ai suoi usi e costumi, al suo modo di pensare anche all'estero; egli si sforza anzi di foggia sul modello della madre patria la nuova che si va creando nelle colonie. Il Tedesco si adatta di più alle circostanze esteriori; egli è inclinato maggiormente a dimenticare le patrie abitudini ed istituzioni e ad acconciarsi alle straniere. Questa facoltà dei Tedeschi ha il suo lato non buono, ma anche i suoi vantaggi, essendochè li rende più degli Inglesi appropriati ad incivilire un popolo straniero.

Non è infatti possibile che, con tali dati, essi rimangano, come gli Inglesi, quasi estranei al popolo, col quale vengono in contatto; e la ragione di tale impossibilità sta specialmente nel fatto, che il Tedesco si pone, quasi subito, in grado di parlare con l'indigeno nella sua stessa lingua.

La facilità del Tedesco di spogliarsi all'estero delle caratteristiche della sua razza, poteva costituire un pericolo nei primi tempi, quando il sentimento nazionale non era per anco sviluppato, ma ora non più.

Ad ogni modo non è da tenersi conto di questo pericolo in Africa, giacchè niuna assimilazione è possibile fra gli indigeni e gli individui della razza germanica.

Questo è adunque uno dei punti, nei quali si differenziano le tendenze colonizzatrici degli uni e degli altri.

Gli Inglesi però avranno, per ora e per lunghi anni ancora, un grande

vantaggio, su questo terreno, di fronte ai Tedeschi, il quale vantaggio risulta dalla secolare loro esperienza di cose coloniali, e dalla fiducia ben giustificata ch'essi recano in sè, per i grandi successi già ottenuti nelle varie parti del mondo.

Altra ragione di inferiorità, inevitabile per il futuro impero coloniale tedesco, si è quella che la Germania non ha potuto dedicarsi a simili imprese che nell'epoca presente, ed ha pertanto trovato le parti migliori del globo già occupate da altri

La sola Africa e le isole del Pacifico offrendo ancora i paesi senza padrone, i Tedeschi pensarono che valeva meglio contentarsi di quelli, nella speranza che, anche dai paesi men fertili, con energia e diligenza si possa ricavare alcun utile.

Ed invero si calcola che più d'un terreno in Africa od in Australia, ora deserto ed infruttifero, potrà essere ridotto a cultura, mediante irrigazione artificiale, e che altre località che difettano di pioggia potranno averne in maggiore abbondanza mediante il rimboschimento e che, ad ogni modo, dato pure, che in così vasti possedimenti, si trovino terreni anche estesi, che non si prestano ad essere utilmente coltivati, altri invece ve ne saranno pur sempre, sui quali il lavoro agricolo potrà essere con frutto applicato.

In Germania, del resto, non si fanno in proposito soverchie illusioni. Essi ben sanno che, in quei loro possedimenti coloniali, non potrà trovare applicazione che una ristretta parte delle forze di lavoro superfluo, per la Germania; ma pratici sempre e seguendo l'istinto del loro buon senso, non intendono trascurare neppur questa utilità, per quanto essa possa riuscire, in ultimo, ristretta e meschina. La nazione germanica non può, secondo lo avviso dei suoi scrittori, assistere inerte ed inoperosa alla spartizione dell'Africa, intorno alla quale oggidì si affaticano le più culte nazioni d'Europa. Essi pensano che sarebbe, da parte loro, egoistico, ingeneroso ed imprudente, lo arrestarsi, spaventati, di fronte al problema dello incivilimento dell'Africa, sol perchè quel paese non offre, per ora, che meschini guadagni, anzi la prospettiva di sacrifici d'ogni maniera per le nazioni che intendono intraprenderne la colonizzazione. Ed invero la generazione attuale deve preoccuparsi anche dell'interesse delle generazioni future, e preparar loro, anche con sacrifici, un campo di feconde attività nell'avvenire.

Da ciò la politica coloniale della Germania in questi ultimi anni.

Ma vediamo un po' più addentro ora, i fini di questa politica ed indaghiamo soprattutto i criterî con i quali si esplica.

Il Governo tedesco nel dare principio alle sue intraprese coloniali, si sarà certo domandato se nei suoi possedimenti debba, in fatto di lavori, introdurre il sistema coloniale inglese od il neerlandese. Pare che a Ber-

lino sia invece prevalsa l'idea di non adottare, *a priori*, alcun sistema e di lasciare alla iniziativa privata la ricerca del modo migliore per trar profitto della cooperazione dell'indigeno.

Questa cooperazione sarà, a nostro avviso, tanto più efficace, quanto più profondamente si saranno studiate le condizioni del popolo da incivilirsi.

Il compito dello Stato tedesco vuol essere, infine, limitato a vegliare che gli indigeni sieno protetti di fronte ai bianchi, di guisa che non si abusi delle loro forze, che la condizione loro vada migliorando per la mutata condizione di cose, non peggiori, a vantaggio di alcuni pochi stranieri. Una Società agricola, per esempio, la quale non sia insieme anche coefferente di civiltà, nel miglior senso della parola, che tenda soltanto ad arricchirsi a spese degli indigeni e del paese, sarebbe immorale e dannosa.

La funzione dello Stato, in questa materia, secondo il concetto tedesco, deve essere limitata, giova ripeterlo, a vegliare che non si abusi delle forze degli indigeni così da far sorgere, anche nel continente nero, una questione sociale, la quale non sarebbe meno pericolosa di quella che travaglia la madre patria.

Ciò non vuol dire che i negri, nei possedimenti tedeschi, abbiano ad andare esenti da ogni prestazione. Col tempo, in compenso della sicurezza loro garantita dal Governo tedesco, i negri dovranno essi pure pagare un'imposta e, cioè, mediante prestazioni di lavoro. In quella guisa che in Germania vi ha il servizio militare obbligatorio, i sudditi tedeschi negri dovranno essere astretti ad una prestazione di lavoro. Ed invero ad istituire un servizio militare obbligatorio anche per i suoi sudditi delle Colonie, la Germania non vi pensa, imperocchè essa intende mantenere nelle colonie eserciti permanenti.

Ciò, cui lo Stato germanico deve mirare, si è di procurarsi un esercito di lavoratori da adibire all'opere di comune utilità ed anche alla lavorazione di miniere e foreste. Il regolare la prestazione di questo lavoro sarà ardua questione non solo per gli intraprenditori privati, ma anche per lo Stato. La Germania dovrà, però, in ogni modo, valersi dell'elemento locale, come forza di lavoro nelle sue colonie, perchè pare accertato che colà il lavoro materiale non potrebbe essere eseguito da operai tedeschi, in causa del clima. Dello stesso proletariato tedesco più intelligente ed istruito, soltanto una parte ristretta potrà essere adoperata nelle colonie tropicali.

XIV. — Se però limitato sarà il numero delle persone dedite a lavoro manuale, che potranno trovare occupazione nei nuovi possedimenti coloniali tedeschi, chè questi sono quasi tutti in paesi caldissimi, non è men vero che in quei medesimi possedimenti potranno invece trovare applicazione

altre forze non manuali, e delle quali si comincia ad avere sovrabbondanza non solo in Germania, ma in tutta Europa.

Con queste parole intendiamo dire che vi ha in Europa oramai molta gente dotata di studi, la quale o non trova occupazione o la trova inadeguata. La bassa retribuzione dell'opera intellettuale in Europa dipende appunto dal troppo grande numero di gente che vi si dedica; talchè, come nella questione degli operai e della mano d'opera, anche in questo campo più elevato vi ha concorrenza sfrenata, e quindi pletora e crisi.

Questo stato di cose, del quale ora si cominciano già a sentire gli effetti, diventerà anche più grave, allorquando un sempre maggior numero di forze intellettuali rimarrà inoperoso e senza applicazione, per il fatto che quasi tutte le grandi opere di civiltà saranno compiute.

Alludiamo al tempo in cui la rete delle strade carrozzabili sarà compiuta o quasi, al tempo in cui l'opera di trasformazione e di risanamento delle città sarà quasi condotta a termine, in cui la perfezione delle macchine per l'industria avrà non solo reso anche più ristretto di adesso lo impiego della mano d'opera per la produzione, ma avrà reso inutile anche la cooperazione di buona parte dell'elemento direttivo ed intelligente che ora vi trova applicazione.

Sarà una fortuna allora per la vecchia Europa di trovare, sia nel continente nero, sia altrove un campo vergine in cui tutto sia da fare, strade, ferrovie, scuole, fabbriche d'ogni genere, lavori agricoli, intraprese minerarie, ecc. Il procurare a tali forze, in tal modo, un nuovo campo di attività sarà per gli uomini di Stato una missione provvidenziale anche nell'ordine politico, visto che, se pericoloso per la sicurezza pubblica dello Stato può essere il malcontento delle masse operaie disoccupate, non meno pericoloso può riuscire quello di gente colta, la quale non veda modo di applicare in patria la propria attività.

La storia insegna quanto grave pericolo per l'ordine sociale racchiuda appunto quel malcontento, che si fa strada nelle classi intelligenti e colte d'una popolazione. Al tempo della rivoluzione francese la causa determinante del movimento fu l'aspirazione agli ordini liberi, dietro la quale si nascondeva, più che altro, il desiderio della classe borghese di aspirare ad una quantità di impieghi dello Stato e ad altre professioni divenute monopolio esclusivo della nobiltà. L'impedimento era, quella volta, artificiale, dipendeva, cioè, dalla divisione delle caste, particolare all'antico regime.

La classe borghese colta non soffre più, oggidì, per quest'ostacolo artificiale che la rivoluzione dell'89 s'incaricò di abbattere quasi dappertutto. Pregiudizî di casta non le contendono più la libera espansione della sua attività e l'esercizio delle facoltà acquisite con lo studio; essa soffre,

oggi, per un fatto indipendente dalla volontà umana, per eccesso, diremo con un termine di pubblica economia, di produzione intellettuale.

Se differenti sono le cause del male, uguali, però, sono gli effetti; un malcontento, cioè, pernicioso per la pubblica tranquillità. Fra i mezzi che possono alleviare il malessere di cui si tratta, e riparare i pericoli dell'avvenire deve, certamente, annoverarsi quello, già da noi accennato, di facilitare la espansione delle forze d'ogni maniera, esuberanti in Europa, in altri continenti.

XV. — La necessità di creare, per la classe istruita dell'Europa, nuovi campi di attività è proclamata, oramai, non solo dai cultori delle dottrine sociali e dagli scrittori di cose coloniali, come l'Oberländer, del quale parleremo più innanzi, ma anche dai Governi, in documenti ufficiali. Così fece il Governo Belga, recentemente, nel chiedere al Parlamento la facoltà di emettere, anche nel Belgio, il prestito di 150 milioni dello Stato indipendente del Congo.

Il Ministro relatore, nel suo rapporto alle Camere, non esitò a dichiarare che grande bisogno vi sia di trovare nuovi campi di attività ai giovani del Belgio.

Ecco le sue parole:

« Il vient d'être créé un service de navigation à vapeur entre Anvers et la côte occidentale d'Afrique.

« Une Compagnie s'est constituée pour étudier la construction de la voie ferrée qui doit mettre le Haut Congo en communication avec la mer, et l'organisation d'une grande Société pour l'exploration commerciale du Congo.

« Ces deux entreprises donneront lieu à des grandes commandes de matériel en Belgique; de plus elles susciteront nécessairement et comme toujours en pareil cas une foule d'entreprises secondaires qui, prises dans leur ensemble, produiront un mouvement d'affaires aussi considérable que les entreprises principales elles mêmes.

« D'ailleurs, l'effet économique de ces entreprises se fera sentir bien au delà du temps que nécessitera la fabrication de leur matériel.

« Anvers relié au Congo c'est Anvers devenant l'entrepôt des produits de cette partie du monde, les recevant dans ses magasins pour les écouler par les chemins de fer belges sur le continent, soit à l'état brut, soit à l'état de fabricats, en laissant des bénéfices au trafic et à l'industrie belges.

« De plus les jeunes Belges en quête de place, et ils sont nombreux, doivent nécessairement, à l'instar des fils de l'Angleterre et de la Hollande, trouver des carrières à l'extérieur; l'État du Congo leur en fournira de multiples. »

Lo stesso concetto, dal quale traspare una chiara visione dei pericoli dell'avvenire, è espresso, con precisione tecnica e scientifica, secondo che dicemmo, dall'illustre Richard Oberländer, nel suo bel libro *Deutsch-Afrika*, dove a pag. 169 si legge:

« Ha destato una certa delusione nei circoli propensi a favorire la emigrazione, che si sia fatto strada nel pubblico un grave avvertimento, quello, cioè, di non andar subito alla cieca a Lüderitzland od a Camerun, e di non farsi delle illusioni, le quali sono ancora affatto senza fondamento e lo saranno fino a tanto che non sieno esplorate quelle grandi striscie di terreni incolti e vi siano create condizioni che rendano possibile una fruttuosa colonizzazione. Con questo, però, non s'intende di misconoscere, in verun modo, l'importanza delle nostre annessioni al di là dei mari, o di poco pregiarle; mentre, invece, è evidente, per ogni uomo sagace, il valore di possedimenti coloniali propri.

« Se le colonie tedesche alla costa occidentale dell'Africa presentano, pel momento, poca prospettiva ai nostri operai di lavoro retribuito, non è men vero che la loro importanza, in ordine al sollievo del mercato del lavoro, consisterà in ciò che nell'interno (in Germania) la domanda di lavoro sarà maggiore in seguito all'aumento dell'esportazione. E d'altro canto, esse offrono occasione ad un'utile applicazione delle forze superflue della Germania, le quali altrimenti rimarrebbero senza utilità, ridonderebbero, anzi, in parte, a vantaggio della comunità.

« In grado anche maggiore dei veri e propri circoli operai, sono sovraccarichi quei rami di impieghi industriali che richiedono una più elevata preparazione scolastica.

« Come negli impieghi richiedenti vera e propria coltura, si manifesta un affollarsi al di là del bisogno, così parimenti vi ha in Germania sovrabbondanza di commercianti e di tecnici. Questa categoria di persone non trova che una magra sussistenza e con difficoltà. Secondo le esperienze che in Inghilterra da lunghi anni si sono fatte in questo campo, tali elementi che sono specialmente ricchi di forza d'espansione non troverebbero modo di farsi valere nelle strette vie della patria vita industriale. Ora questi elementi sono, particolarmente, adatti ad eseguire il lavoro da pioniere della civiltà, del commercio, delle relazioni commerciali, il quale forma il compito più elevato nelle colonie e stazioni commerciali novellamente fondate. Qui si offre, per dei giovani di simil fatta, i quali in patria, molto probabilmente, non avrebbero fatta alcuna riuscita, un campo ricco di fruttuosa attività, di una attività, con la quale essi possono avvantaggiare insieme ai propri interessi finanziari l'interesse della Germania con le aumentate relazioni commerciali. »

XVI. — Con le considerazioni che abbiamo precedentemente espresse, e con queste ultime citazioni ci pare di avere fornito il compito che ci eravamo prefisso, quello, cioè, di dare un'idea generale dei possedimenti coloniali germanici e di indagare lo scopo sociale che i Tedeschi si propongono di raggiungere coi medesimi.

Sui mezzi che la Germania metterà in opera per raggiungere questo fine mediante la colonizzazione, non si può esprimere alcun giudizio; essendochè i territorî di cui si tratta, dovendo essere, per la maggior parte ancora esplorati, ogni giudizio sarebbe prematuro.

Come pure poco savio sarebbe di far troppo rosei pronostici sopra possedimenti come quelli, per esempio, della Nuova Guinea, non essendo probabile, secondochè fu già da noi esposto, che da quell'isola della quale gl'Inglese e gli Olandesi già posseggono da parecchi anni i due terzi senza averne mai ottenuto veri e proprî risultati, possano invece ricavarne di migliori i Tedeschi.

Ad ogni modo noi, e come Italiani e come amanti di ogni civile progresso, dobbiamo desiderare che gli sforzi della Germania, anche nel campo coloniale, siano coronati da felice esito, e che l'intervento della Germania riesca, così in Africa come nell'Australasia, a stabilire, di fronte alla Francia ed all'Inghilterra, quello stesso equilibrio politico, alla cui istituzione tanto si è lavorato dalla diplomazia e dagli uomini di Stato in Europa.

Ma, prescindendo anche da questo lato politico della quistione, ve n'ha un altro che ci interessa; noi siamo, cioè, convinti che quanto più estesî saranno i territorî che in Africa e nell'Australasia si rivendicheranno alla cultura ed alla civiltà, tanto più grandi vantaggi ne verranno alle nazioni tutte d'Europa; non solo, cioè, a quelle direttamente interessate, ma anche alle altre. Ed invero, benchè, per esempio, l'Italia non posseda in America alcuna colonia territoriale essa, ciò nonostante, ha ricavato grandissimo vantaggio dal fatto dello scoprimento dell'America e dalla rete di relazioni che, in seguito, si stese fra i due continenti.

Ora non è egli lecito di congetturare che altri vantaggi otterrà l'Europa e l'Italia dai progressi che, con la introduzione della civiltà germanica, si realizzeranno in Africa e nelle isole del Pacifico?

Noi quindi, ripetiamo doversi, anche da parte nostra, far plauso a questa iniziativa tedesca, siccome quella che chiama alle difficili prove della colonizzazione una nazione che, sin qui, non si era mai mostrata in questo campo.

La razza germanica portando nell'ardua e nuova impresa quelle facoltà che le guadagnarono, nella seconda parte del presente secolo, un posto

così distinto nella scienza, nella politica, nell'arte militare e nel commercio, offre ragionevole motivo per sperare che i suoi sforzi approderanno; talchè noi incliniamo a credere che, nei secoli venturi, non saranno senza grande influsso sulla civiltà del mondo gli avvenimenti coloniali, dei quali tratta questo studio.
